

TORINO-LIONE
RIPARTE LO SCONTRO

Il blocco del Giro spacca in due il fronte No Tav

Anche tra gli irriducibili non tutti sono per il boicottaggio
“Sarebbe un boomerang, meglio portare le bandiere”

ROBERTO TRAVAN

No Tav spaccati. La proposta di Alberto Perino di fermare sabato prossimo il Giro d'Italia in Val di Susa non piace a molti militanti del movimento da anni in prima linea contro la costruzione della nuova ferrovia ad alta velocità Torino-Lione.

Di più, li preoccupa: «Bloccare la penultima tappa creerà un enorme danno di immagine alla Valle e a tutto il movimento», dicono in coro. Molti hanno già preso le distanze dal loro «líder máximo»: «L'idea di Perino è una semplice sciocchezza: il Giro deve passare, la tappa non deve essere deviata».

I fatti. Nei giorni scorsi Perino ha lanciato l'avvertimento: «Se la prossima settimana a Chiomonte cominceranno i lavori del tunnel alla Maddalena fermeremo il Giro». All'appello del «Bovè» della Valsusa hanno risposto immediatamente anche i consiglieri regionali del Movimento 5 stelle, Davide Bono e Fabrizio Biolè. «Blocheremo tutta la Valle, non solo la gara ciclistica», hanno rincarato la dose dalla roulette eletta a «quartier generale» che hanno piazzato proprio a ridosso dell'area dove presto le trivelle cominceranno a perforare la montagna di Chiomonte.

Insomma, lo spettro di un copione già visto. Perché nel 2006 il percorso della fiaccola olimpica dei Giochi invernali di Torino venne deviato proprio per evitare le proteste del No Tav. Non solo: an-



«Chi ha buon senso non segue la proposta di Perino: la Valsusa non deve perdere la tappa del Sestriere»

Antonio Ferrentino
sindaco
di Sant'Antonino di Susa

che il ricordo dell'occupazione del cantiere di Venaus, delle barricate, degli scontri (duri) con la polizia è ancora caldo.

E rischia di non raffreddarsi, anzi. La proposta di boicottare il Giro potrebbe costringere gli organizzatori a deviare la tappa. «Sarebbe un danno enorme perché il Giro è un evento sportivo importantissimo che non ha nulla a che vedere con la nostra protesta», dichiara Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino ieri assente alla marcia No Tav Rivalta-Rivoli.

A Venaus guidò le barricate per mesi, ma ora non esita a scagliarsi contro Perino: «La sua proposta è insensata, pericolosa, rischia di causare un danno enorme alla Valle: il Giro è un'occasione unica per far conoscere la Valsusa e la nostra protesta agli italiani. Ma in modo utile, rispettoso, intel-

ligente». Ferrentino lancia un appello: «Le persone di buon senso non seguono la proposta di Perino». Più cauto Luigi Casel, altro membro di spicco del movimento «treno-crociato»: «L'appello a boicottare il Giro è sbagliato. Dobbiamo dare visibilità alla nostra protesta, non farla oscurare», dice l'ex consigliere comunale di Bussoleno. Che non azzarda previsioni su quello che potrebbe accadere la prossima settimana in Valle: «Mi auguro solo si evitino scontri con le forze dell'ordine: quella potrebbe essere la miccia in grado di far saltare la tappa del Sestriere».

E non solo. Nettamente contraria a stoppare il Giro è la No Tav Erika Liuzzo. Fa parte del pool di avvocati che difende Perino dalla causa che Ltf gli ha intentato per aver bloccato (assieme ad altre due persone) i carotaggi Tav a Susa. Boccia Perino senza appelli: «Bloccare il Giro sortirebbe l'effetto di un boomerang per il movimento: non ne abbiamo certo bisogno. Dobbiamo invece cercare la solidarietà degli italiani, la loro simpatia, il loro aiuto». E lancia un'idea: «Lo scorso anno - prosegue - la Rai ha tagliato le immagini dell'arrivo al Sestriere per non mostrare il No Tav? Bene, quest'anno riempiamo tutto il percorso (da Torino fino al Sestriere) e vediamo cosa trasmetteranno».

Intanto Perino dal palco di Rivoli ieri ha promesso molto di più: «Se partiranno i lavori in Val di Susa marceremo con le nostre bandiere fino a Verbana». Partenza della penultima tappa del 94° Giro d'Italia.



«Dobbiamo cercare visibilità»

Un'immagine della protesta di ieri da Rivalta a Rivoli. Il popolo No Tav si divide sulla proposta di bloccare la tappa del Sestriere, i contrari spiegano: «Dobbiamo farci vedere, non oscurare»